Anno VI — N. 25 Udine, Martedì-Mercoledì 30-31 Gennaio 1883 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

IN GUARDIA DALL' IGNOTO

Tutta la stampa estera, d'ogni colore politico, sino al momento in cui scriviamo, conserva un silenzio profondissimo sui casi di Francia, limitandosi ad una cronaca sterile.

Solo la stampa italiana — la liberale — da qualche giorno è uscita dalla prima sua riserva e si è pronunziata.

In qual senso?

In quello che si compendia nella seguente frase, che è il titolo d'un articolo della *Riforma* — « *in guardia dall'ignoto.* »

Adunque nè Germania, nè Austria, nè Inghilterra, nè Russia, nè la stessa Spagna temono per il loro avvenire da questa crisi francese.

Chi teme, chi si mette *in guardia* dall'ignoto, è l'Italia!

Perchè?

Perchè l'Italia è un portato della rivoluzione sostenuta e compiuta nel 1860 con le forze della Francia, con l'intervento diretto del Bonaparte.

Volere o non volere — i destini dell'Italia sono intimamente legati a quelli della Francia.

Vivendo Napoleone III, o stando ancora il suo impero in un suo successore, l'Italia non sarebbe andata a Roma; ma avrebbe tuttora una garentia di esistenza, un'assicurazione di vita.

Caduto l'impero, cercò e cerca tuttora invano questa garentia, questa assicurazione, a Berlino ed a Vienna.

L'egregia *Discussione* di Napoli ricorda che quando Thiers fece il suo viaggio nelle Corti europee, prima di accettare la Presidenza della Repubblica, passando per Firenze, rispose a Minghetti e ad altri uomini politici che l'interrogavano sui futuri destini d'Italia « *non vorrei essere la Cassandra d'Italia.* »

Storico!

Una repubblica francese, conservatrice, poteva togliere l'Italia, da ogni preoccupazione, non destandosi nel governo di Parigi nessun rancore per la grave offesa della lacerata Convenzione di Settembre; ed abbiamo veduto, come l'Italia avesse con vigliacca pazienza tollerato i più tremendi insulti ricevuti dalla Francia a Tunisi od altrove.

Ma una Repubblica radicale, come quella che sorge, dovea spaventare e spaventa l'Italia: ed infatti il radicalismo repubblicano francese si comunica in Italia e provoca quelle agitazioni, che, mentre scuotono la fede degli Stati nordici nella politica italiana, turbano la pace interna, costringono il governo alla reazione, e preparano sordamente una crisi, che potrebbe diventare rivoluzione.

Questa repubblica francese, come disse Thiers, non essendo più conservatrice, descrive la sua tremenda parabola: e nel momento della sua decadenza è la stessa *Riforma,* che ne conviene con noi. Essa scrive:

« A questo punto, si voti pure a grande maggioranza dalla Camera la proposta Floquet; cada pure un Ministero che di fronte a quella non sembra abbastanza repubblicano, si elevi al potere il Floquet stesso o qualunque altro lo equivalga nell'autoritarismo repubblicano: non si riuscirà più a strappar dalla mente dell'Europa la convinzione che *la Repubblica oggi non ha più base in Francia,* e che quindi, come può durare ancora, può anche da *un istante all'altro cadere.*

Questa caduta, che non commoverà, che non colpirà menomamente tutti gli altri Stati di Europa, sarà pericolosa per l'Italia.

Questo non è un problema, è un teorema.

Non vi è giornale estero che grida « *in guardia dall'ignoto* » — e ciò si scrive nei giornali liberali d'Italia: lo stesso *Diritto* consiglia il governo a prepararsi a tutti gli eventi.

Se la repubblica francese passerà per la fatale crisi del radicalismo, l'Italia potrà mettere un freno ai radicali interni, decidendosi ad una deliberata reazione e sfidandoli: ma la Repubblica radicale francese non potrebbe vivere che pochi giorni.

Tutta la Francia, oramai stanca di questa repubblica, non può volere quella che le ricorderebbe lo scannatoio del 92-93.

E questo è anche un teorema.

E dopo?

Verrebbe al trono Plon-Plon? — E' un assurdo, e basta già interrogare la coscienza di tutta la Francia, che sente il disonore e le insanabili ferite portate dai napoleonidi: famiglia di despoti, di settarii e d'intriganti.

Non c'illudiamo; non resta alla Francia che la Restaurazione legittima.

Sembreremo esclusivi? Sarà diversamente?

Ebbene, aspettiamo gli eventi.

La *Riforma* dimanda a sua volta:

« Caduta la Repubblica o scossa, sarà la guerra civile? sarà la guerra alla Germania o all'Italia? saranno nuove conquiste *africane?*

Nessuno può dire che abbia ad essere piuttosto quello che questo. Tutti però debbono tutto aspettarsi.

Aspettarsi e guardarsene. La Francia repubblicana ha già compromesso, per *colpa sua, quanto del nostro Governo,* non pochi dei nostri interessi; la Francia anarchica o monarchica potrebbe *danneggiarne altri ancora più gravi.* Lasciarsi cogliere alla sprovvista da avvenimenti che possono prodursi istantaneamente, e dai quali, a saper fare, si può trarre invece partito, sarebbe una colpevole follia.

Vi pensi dunque a tempo il nostro Governo, il quale ha troppo a far dimenticare per non sentire la responsabilità di quanto può avvenire. »

E questo basta a noi.

Il linguaggio dell'organo di Crispi, per quanto si ammanti nella reticenza, parla chiaramente a chi non vive d'illusioni, e può guardare con l'occhio limpido della verità gli avvenimenti, che sovrastano all'Italia.

Eppure, se chiedete a Depretis, a Mancini, a Crispi, a Minghetti *che cosa* bisognasse fare per salvare l'Italia dagli avvenimenti che sorgono dalla Francia, essi non saprebbero, non potrebbero rispondere.

Se alle spalle d'Italia stassero Germania ed Austria, potrebbe sperarsi ancora una garentia di vita: ma questi due gabinetti si sono abbastanza pronunziati, e l'Italia potrebbe trovarsi un giorno tra due fuochi avversi.

Qual maraviglia!

E' il destino di tutto ciò che non nasce dal *diritto!*

NOSTRA CORRISPONDENZA

Napoli, 27 Gennaio 1883.

(N.) — Ormai, cari amici, non si può più vivere in questo beato Regno d'Italia, e da qui innanzi io credo che i poveri regnicoli dovranno andare pe' fatti *loro scortati* almeno da mezza dozzina di carabinieri. La prova l'abbiamo avuta l'altro giorno a Napoli. Una ragazza a fianco dello sposo e del padre camminava tranquillamente in pieno giorno per una delle vie più frequentate, quand'ecco le si fa incontro un figuro dallo sguardo torvo che senza dire nè ai nè bai mette le unghie agli orecchi della povera giovane e le strappa gli orecchini dandosi poscia a precipitosa fuga. Il padre e lo sposo quasi pazzi inseguono con quanta forza hanno l'audace ladro che, coll'aiuto di altri cittadini, vien preso e consegnato alle guardie di Pubblica Sicurezza. — Ma intanto si domanda: se in una delle principali città d'Italia, in pieno giorno, in una delle vie più frequentate l'audacia ladresca arriva fino a questo punto, dove andremo a terminare?

E dopo i furti abbiamo i fatti di sangue. Sentite sentite e poi gridate con me: *evviva la rigenerazione! evviva la libertà!* Due coscritti usciti da una delle tante nostre bettole ubbriachi fradici, non si sa per qual ragione, tirarono fuori i coltelli e uno di loro ricevette un colpo tale alla carotide che lascia ben poca speranza di guarire. — Ieri un costruttore di carrozze, dicesi per gelosia, assestò sul capo di un certo cavaliere un forte colpo di mazza ed ebbe in ricambio una revolverata che fortunatamente gli sfiorò appena appena il petto. — E poi?... e poi ci sarebbero tante altre cose a dire, ma orrendamente stomacato ritiro atterrito lo sguardo da queste scene degne di cannibali, augurandomi che tempi più felici possano toccare alla nostra Italia in generale ed alla mia Napoli in particolare.

Oggi salperà da Napoli la missione Bianchi che si reca in Abissinia per presentare i doni del nostro governo a quel re. La missione sbarcherà in Aden donde sarà trasportata su apposito piroscafo sulle coste dell'Africa.

Giovedì, a quanto mi si dice, sarà aperta la scuola di preparazione pel concorso all'Accademia navale di Livorno. In questa *scuola,* sita nell'*istituto Caracciolo,* potranno compiere gli alunni il primo anno di corso normale ed essere ammessi poscia al concorso del secondo anno per l'Accademia. Credo che questo sarà un vantaggio, quantunque piccolo, per la nostra gioventù che si dà alla marineria militare.

---

20 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Mentre Claudio andava volgendo e rivolgendo nelle sue mani l'impronta recatagli da Tristano, esaminandola minutamente in tutte le sue parti, egli dicea seco stesso:

— Curioso lavoro questo, ed antico senza dubbio.... La chiave commessami dal conte deve servire per una porta chiusa da molti anni.... A proposito, ecco qui che la ruggine ha colorito di rossigno la cera.... La chiave d'un armadio non la può essere certo così robusta. Ci scommetterei che la stanza, in cui il conte vuol entrare, deve essere chiusa almeno da un centinaio di anni. E poi, pensandoci bene, egli mostrò interesse di conservare il secreto, altrimenti che bisogno c'era ch'ei mi raccomandasse di non recargli il lavoro nel castello? Ha forse paura che il marchese Guglielmo di Brézal venga a conoscere la chiave ordinatami? Parrebbe che sì. Ora che mi sovviene, quante leggende non corrono sul castello di Brézal? Prima di tutto, quella della signora che fu rinchiusa non so per quanti anni in un sotterraneo; poi quella del tesoro, la cui esistenza era nota solo al capo di famiglia. Chi sa mai? I cadetti ordinariamente sono punti da invidia verso i loro fratelli maggiori. Si potrebbe forse assicurarmi che la chiave, che al conte Tristano preme tanto di avere, non dia accesso alla sala del tesoro? A dir vero, quel pagarmela anticipatamente mi dà da riflettere, giacchè per solito non si pagano prima se non le male azioni.

Claudio a *questi ultimi* riflessi, a cui lo avea condotto l'ordine naturale delle sue idee, diè un guizzo, e lampi di cupidigia gli brillarono negli occhi.

— Un tesoro! cominciò a dir egli. Un tesoro! Potenzinterra, se io ne possedessi uno, vorrei gettare sossopra il mondo. — Quanto devono essere felici i ricchi!

S'interruppe ancora, e camminando con passo agitato su e giù per la cameretta, andava dicendo seco stesso:

— Ma anch'io ho cominciato ad accumulare, ed un giorno non mancherò di conoscere le gioie della ricchezza. I miei risparmi vanno ogni settimana più aumentandosi, e Susanna ignora affatto che suo marito sia così buon massaio.... Sentii da persone che se ne intendono di lettere che dove venire un giorno in cui tutte le terre saranno divise; essi dicono che tutti gli uomini sono uguali, e che deve assolutamente cessare questa ingiustizia, per cui un privilegiato possieda milioni, ed un figlio del popolo manchi di un boccon di pane per isfamarsi. Tuoni e fulmini! Se i nostri diritti potessero farsi valere colle nostre braccia, ci scommetto che con un pugno riuscirei ad abbattere quell'edificio tarlato che è la nobiltà, e a seppellire tutti i nobili sotto le sue rovine. Coraggio, Claudio. Questo rivolgimento non dovrebbe mancar di capitare a Parigi; ma e nelle nostre campagne chi sa? Comunque sia, se un tal giorno spuntasse....

Il fabbro non compì di esporre il suo pensiero, ma ripigliando in mano il pezzo di cera, e ponendosi ad esaminarlo di nuovo:

— Questa chiave non è lavoro per le mie grosse dita, mormorò. La mia mano ha la gravità di un martello e la forza di un paio di tanaglie. Colla maggiore facilità del mondo piego un ferro da cavallo, ma questo è tutto; allorchè si tratta di destrezza non è mestier mio. Il Guercio non saprebbe neppur egli far questa chiave. E poi egli è astuto come una volpe e non sarebbe difficile che riuscisse a fiutare il secreto; correrei rischio senz'altro di vedermi da lui rubata la mia idea, idea che, se le cose mi riescono, potrebbe valere un patrimonio. Corpo di mille fulmini! E io intanto consumo qui il mio tempo. Chi sa che cosa penseranno i miei compagni della visita fattami dallo sconosciuto e della mia assenza? Bisogna che mi affretti a ritornare tra loro.

Claudio prese la sua lucerna, si cacciò in tasca l'impronta di cera, uscì dalla cameretta. Nell'officina il fuoco languiva. Cuordiferro era disteso quasi senza vita sopra un banco. Le eccessive libazioni di sidro lo aveano ridotto in quello stato. Il Guercio continuava a battere il suo pezzo di ferro, ma macchinalmente, senza forza; il metallo sotto i colpi dell'operaio non perdeva la sua forma.

— Claudio, disse il Guercio non appena vide spuntare all'uscio il fabbro, se si tratta di una ordinazione, vi so dire che la riserberemo per domani. Ormai le bottiglie di vino son vuote, le braccia cominciano a pesarci. Eppoi ci manca il fuoco, il carbone sembra che non voglia ardere....

Così dicendo il Guercio allungò un potente colpo di piede a Fido, vecchio cane che sonnecchiava in un canto, il quale guaì dolorosamente. All'udir questo grido il garzone, che lavorava in un angolo dell'officina, lasciò cadere la lima, e corse presso l'animale quasi per fargli scudo della sua persona contro la rabbia del Guercio.

— Ebbene, disse questo, mi pare che cominciamo a ribellarci, non è vero? Forse che io non ho *il diritto* di battere il cane, e sopra mercato anche te, Jago?

E il fabbro nel dir questo si avventò minaccioso contro il fanciullo, stringendo in mano una spranga di ferro. Il garzone spaventato, saltando agilmente dietro il banco, si accostò al muro per ripararsi dai colpi che lo minacciavano.

— Ah, miserabile, urlò il Guercio; questa sera me le pagherai tutte in un tratto. Vedi bene, pezzente, ch'io posso schiacciarti, sterminarti.

Il Guercio si scaraventò per porre in esecuzione la sua minaccia, allorchè la mano che stringeva la spranga di ferro si sentì abbrancata come da un paio di tanaglie potenti. Egli si voltò e vide che quegli che gli avea impedito di gettarsi sul fanciullo era Claudio.

— Ho detto che l'accopperò, disse il Guercio, e così deve essere.

— Anzi ritornerai a casa tua, gl'intimò Claudio recisamente, stringendogli sempre più forte la mano.

— E che? ti metteresti forse a proteggere questo piccolo brigante?

— Jago è garzone della mia officina, e tu non hai alcun diritto sopra di lui. Lo correggo quando abbisogna, nè sono disposto a cedere la mia autorità ad altri.

Il Guercio lasciò cadere la sbarra di ferro, e Claudio abbandonò la mano di lui. Un istante dopo il Guercio e Cuordiferro uscivano dall'officina barcollanti.

(Continua).

Giovedì in una delle sale del Palazzo Arcivescovile ebbe luogo la consueta Accademia di poesia e musica in onore del Ss. Nome di Gesù. Assistevano Sua Eccellenza il nostro Arcivescovo, canonici, parrochi e sacerdoti in gran numero. Si recitarono varii componimenti in italiano, in latino ed in greco, intramezzati da un trattenimento musicale. Anche in quest' occasione gli Accademici non hanno smentito quella fama che godono presso l'intiera colta cittadinanza.

Ma, amici miei, qui faccio punto, perchè ho le mani intirizzite dal freddo che si fa sentire potente anche nella bella Partenope e correndo a riscaldarmi vi saluto.

IL CENTRO E LA SANTA SEDE

La *Gazzetta generale della Germania del Nord* pubblicò un *entrefilet* di cui l'ufficiosa *Stefani* ha comunicato ai giornali un largo sunto:

La *Gazzetta di Colonia* avendo dichiarato che l'attitudine aggressiva del centro dimostrava che le trattative tra la Russia e la S. Sede erano lontane dal riuscire, l'organo officioso di Berlino disse testualmente:

« La conclusione della *Gazzetta di Colonia*, forse erronea, deriva in ogni caso da una mancanza di conoscenza della politica del Centro, il quale ha sempre mantenuto un contegno incorretto, quando le trattative tra la Curia e lo Stato promettevano di essere coronate dal successo. Quel partito credeva allora certamente che fosse suo dovere impedire a ogni costo una conchiusione soddisfacente dei negoziati.

« Noi stimiamo sia più giusto ammettere che presentemente il Centro mantiene la sua antica tattica. Ciò che lo proverebbe anche è il fatto che lo scambio di lettere tra l'Imperatore e il Papa non è terminato ma che si aspetta ancora una risposta della Curia alla lettera dell'Imperatore. »

Nel leggere queste righe non bisogna dimenticare che la *Germania* ha sempre dichiarato, e lo dichiara anche adesso, che il Centro sarà lieto di accettare tutti i risultati delle trattative della Santa Sede col governo prussiano.

Ecco quanto aggiunge la *Germania* all'*entrefilet* della *N. A. Zeitung*:

« Si deduce dall'ultima frase di questo *entrefilet* che lo scambio di lettere tra il Papa e l'Imperatore concerne i negoziati politico-religiosi. Siamo lieti di constatarlo. Noi pure speriamo, colla *Gazzetta del Nord*, che le trattative « promettano di essere coronate da successo. » Non abbiamo bisogno di molte *parole* per porre nella sua vera luce l'assurda affermazione che il Centro cerca d'impedire la conclusione dei negoziati. Tutte le forze e tutti i tentativi del Centro si concentrano su questo punto: contribuire nella misura delle sue forze, al conseguimento d'una pace solida e duratura.

« Il Centro non prende alcuna parte ai negoziati diplomatici tra la Chiesa e lo Stato; sua missione è di rappresentare al Parlamento i bisogni e i voti dei suoi elettori e di condurre, per la via legale, alla revisione delle leggi. Le mozioni del Centro non s'immischiano in alcuna maniera nel corso delle trattative, poichè esse non toccano le quistioni di principio che vi sono trattate e sopratutto poi non toccano l'*Anzeigepflicht*. Queste mozioni domandano soltanto miglioramenti che il governo *può* e *deve* accordare, prima della conchiusione di un *modus vivendi* con Roma e indipendentemente dal corso delle trattative, per alleviare così un poco l'oppressione religiosa e la posizione del clero nelle parrocchie cattoliche. Queste mozioni servono, al contrario, a contribuire allo svolgimento delle trattative. »

UNA LEGGE CONTRO GLI USURAI

Verrà presentato ancora nell'attuale sessione della Camera ungherese il disegno di legge destinato a prevenire gli abusi degli usurai.

Ecco le disposizioni principali del progetto contro l'usura:

« Paragrafo 1. Colui che, profittando della desolazione, della leggerezza o della inesperienza altrui, accorda un credito sotto condizioni tali da accelerare o produrre la rovina del debitore, colui che per il credito accordato si fa stipulare dei controservigi disproporzionati, commette il delitto d'usura, e sarà passibile della pena di due a sei mesi di prigione e di una ammenda di 10 a 2000 fiorini.

« Paragrafo 2. Colui che, per mascherare l'usura, fa un accomodamento giudiziario o una convenzione fittizia, che fa firmare delle cambiali ecc., o che è stato già condannato per usura nel periodo di 10 anni, incorre nella pena fino a 2 anni di prigione e fino a 4000 fiorini di multa.

I Paragrafi 3 e 5 stabiliscono le stesse pene per quelli che acquistano, cedono o trasferiscono ad altri dei debiti provenienti dall'usura.

Il paragrafo 4 fissa all'8 0/0 il massimo dell'interesse.

Il paragrafo 6 si occupa specialmente dei prestiti contro pegni, ed applica ai prestatori, in caso di usura, delle pene ancora più severe.

Il paragrafo 8 dichiara che, constatandosi l'usura, il debitore non è obbligato di pagare più della somma effettivamente ricevuta.

La stessa legge contiene ancora delle disposizioni severe contro i venditori di bevande, che, dando a credito l'acquavite ai contadini, li conducono gradatamente alla rovina.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 29

Comunicansi le conclusioni della Giunta sulla elezione di un deputato del I collegio di Roma che propongono l'annullamento della elezione di Lorenzini e la proclamazione del ballottaggio fra lui ed Onorato Gaetani principe di Teano.

Le conclusioni della Giunta sono approvate.

Si approva poi l'annullamento dell'elezione di Romano Giandomenico pel II collegio di Foggia, secondo le conclusioni della Giunta. Approvansi egualmente le sue conclusioni che convalidano l'elezione di Maggi del collegio di Grosseto.

Cavallotti giura.

Procedesi alla chiama per l'elezione di un vice-presidente della Camera.

Riprendesi la discussione del bilancio del ministero di agricoltura e commercio al capitolo 19.

Luzzatti aveva intenzione di rivolgere ai ministri d'agricoltura e finanze alcune questioni relative all'abolizione del corso forzoso, ma si restringe ad accennare le principali. Prima è quella delle stanze di compensazione stabilite finora solo a Milano ed a Genova.

Duolsi non sieno ancora divenute istituzioni di credito, nè sviluppate quanto potrebbero e dovrebbero. Alcuni impedimenti allo svolgimento sono dovuti alle abitudini del paese altri dipendono da noi e possono togliersi di mezzo. Tale è p. e. la gelosia fra istituto e istituto di credito che confida che il ministero possa far cessare. Desidera che i ministri determinino un giorno per discutere ampiamente alcune questioni relative all'abolizione del corso forzoso prima che incominci il cambio metallico. Una di queste è se quando ricomincia la circolazione metallica vi sarà obbligo pei privati di ricevere monete d'argento francesi e belghe.

Incagnoli rammenta quanto già disse altre volte, cioè che la Camera di compensazione è un'istituzione che sebbene prosperi in qualche altro paese, non è possibile in Italia, perchè non se ne sente il bisogno mancando l'immenso movimento del debito e credito che la rende necessaria altrove.

Il ministro Berti dichiara che tanto esso quanto il ministro delle finanze desiderano si faccia un'accurata discussione sulle questioni concernenti la circolazione metallica. Ritiene che le stanze di compensazione per cui il ministro si adoperò quanto più potè *si svolgeranno benissimo appena ripreso il* cambio metallico. Del resto già ne esistono più delle due citate da Luzzatti, altre saranno aperte. Non dubita che renderanno grandi servigi.

Magliani spera che detta discussione si farà prima della cessazione del corso forzoso frattanto ha fiducia che possa venirsi ad un accordo per una convenzione internazionale monetaria. Qualora a ciò non si riuscisse e l'Italia acquistasse la sua libertà, essa seguirebbe una politica monetaria conforme ai suoi interessi; fino al 1885 siamo vincolati e non possiamo togliere il corso legale alle monete d'argento estere, peraltro il deposito metallico si compone per la maggior parte di monete d'oro.

Luzzatti prende atto delle dichiarazioni dei due ministri, si congratula della grande quantità d'oro accumulato, ma dimostra gli inconvenienti che questo presenta in confronto dell'argento poichè ora può circolare liberamente all'estero.

Sostiene contro Incagnoli che le Camere di compensazione potranno prosperare.

Si approvano gli articoli 19, 20 e 21.

Gorio giura.

Proclamasi il risultato della votazione per la nomina del vice-presidente della Camera: Votanti 236, maggioranza 119. Ebbero voti Pianciani 71, Di Sandonato 61, Ferracciù 21, Mordini 16, Bertani 16, Villa 10 ed altri un numero minore. Schede bianche 34.

Domani si proclamerà il ballottaggio.

Riprendesi la discussione del bilancio.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 29

Si discute il progetto per la proroga dell'introduzione della riforma giudiziaria in Egitto. Mancini comunica avere già presentato al Parlamento, relazione circa i risultati dell'esperimento fattosi in Egitto dell'istituzione dei tribunali internazionali. Dice che fu eccellente la prova fatta da questa istituzione. I documenti relativi a questo oggetto saranno stampati e distribuiti. Dopo osservazioni di Alfieri e Tornielli, *il progetto* è approvato.

Si discute quindi il progetto per modificazioni alla circoscrizione militare territoriale del regno stabilita dalla legge marzo 1877. Vengono approvati i due articoli della legge.

Finali svolge la sua interrogazione circa la rappresentanza dell'Italia nella commissione internazionale per la liquidazione creata dal governo egiziano. Egli domanda come è possibile che nel decreto kediviale comunicato dal ministero degli esteri alla *Gazzetta Ufficiale*, l'Italia non sia annoverata tra le potenze che nomineranno un proprio delegato per detta commissione.

Mancini dice trattarsi di un deplorabile errore tipografico, comunica il testo del decreto come fu pubblicato dalla *Gazzetta ufficiale egiziana*. Furono già dati gli ordini per la necessaria rettificazione; l'Italia fu nella composizione della commissione trattata come ogni altra grande potenza, il ministro nominò già a nostro delegato Cavalli consigliere della Corte d'Appello di Torino.

Il presidente annunzia avere completata la Commissione per la riforma del regolamento del Senato nominandone nuovi membri Saracco ed Errante.

La riconvocazione del Senato verrà fatta a domicilio.

La quistione delle corazze

Abbiamo in Italia una questione che è ancora dietro le quinte ma che minaccia di ingrossare. E' la quistione delle corazzature delle navi. Riassumiamola brevissimamente.

NOTIZIE SCIENTIFICHE

IL PALAZZO DEL TELEGRAFO

DELLA

Western Union Telegraph Company

A NUOVA YORK

Per dare un'idea dell'enorme impulso ed incremento dato al telegrafo in America gioveranno alcuni cenni sul colossale edificio eretto a Nuova York dalla *Western Union Telegraph Company*.

Il palazzo consta di dieci piani con torre sovrapposta, ed è situato in una delle piazze più frequentate della città; venne inaugurato nel principio dell'anno 1875 e costò la bagattella di due milioni e 200 mila dollari (11 milioni di franchi).

Questa stazione telegrafica, cogli annessi uffici, è senza dubbio la più grandiosa e più interessante del mondo.

Nei vasti sotterranei trovansi sei caldaje a vapore, ciascuna della forza di 40 cavalli, delle quali tre servono pel riscaldamento dei locali, e le altre per mettere in azione gli ascensori e le macchine pneumatiche.

Il pianterreno contiene la sala per l'accettazione dei dispacci, l'ufficio di contabilità, quelli della piegatura e spedizione, del cassiere e magazziniere.

Il locale destinato all'accettazione è spazioso, ben addobbato e provvisto di eleganti scrivanie per comodo del pubblico scrivente. Pel mantenimento dell'ordine e della pulizia, pel servizio del pubblico nel materiale da scrivere e per somministrare allo stesso gli schiarimenti che desidera, vi sono appositi impiegati. Contiguo al locale d'accettazione dei dispacci trovasi un salone d'aspetto per le signore. Nello sfondo del pianterreno vi è l'ampio stanzone d'aspetto dei fattorini del telegrafo.

Tre ascensori, che sono continuamente in azione, conducono ai piani superiori e da questi di nuovo al pianterreno in media 5000 persone al giorno. Il primo e secondo piano non essendo destinati ad uso telegrafico vennero appigionati, ed ivi trovansi gli uffici del *Journal of the Telegraph*, che è in pari tempo il monitore ufficiale della *Western Union Telegraph Company*.

Al terzo, quarto e quinto trovansi gli uffici degli impiegati della società, nonchè quelli dei tecnici, dei controllori, l'ufficio delle tariffe e quello del *Gold and Stock Telegraph Company*.

Il sesto piano è destinato alla sala delle batterie elettriche. Ivi trovansi 14,000 elementi nei quali si sviluppa la corrente elettrica, che viene tramandata sui fili della lunghezza di molte centinaia di miglia.

Al termine di ciascun piano trovansi le stanze ad uso di guardaroba per gli impiegati.

La parte principale però, l'anima di questo vasto palazzo, è la sala degli apparati. Essa trovasi al settimo piano ed ha una lunghezza di 145 piedi ed una larghezza di 70. Riceve la luce da tutte le parti mediante 42 finestre e di notte è illuminata da 141 fiamme.

Da questa sala, che trovasi più elevata delle case circonvicine, si gode un magnifico panorama della città di Nuova York.

Il numero dei tavoli portanti le macchine è di 84 con circa 300 apparati, dei quali una gran parte è a sistema quadruplo, col quale si trasmettono e ricevono due dispacci ad un tempo sul medesimo filo.

Vi sono inoltre apparati che hanno la forma di un pianoforte verticale in miniatura, e si chiamano *Motore Phelps*, col quale si possono mandare 3600 parole al minuto scritte in caratteri latini. Anche gli apparati sistema Morse sono così perfezionati, che un esperto telegrafista può colgli stessi spedire oppure ricevere, dai 50 ai 60 dispacci all'ora.

Per dimostrare quanto sia grande il movimento esistente con alcune città, basti il dire che Nuova York *trasmette giornalmente* a Chicago 3000 telegrammi, ed altrettanti a Boston.

Un apparato ben degno di nota è quello recentemente introdotto col titolo di *Gray Harmonic*. Esso trasmette contemporaneamente 16 dispacci e col suo mezzo è possibile di spedire a Boston 2100 telegrammi in cinque ore. L'inventore, signor Gray, pretende un *premio di 100 mila dollari* dalla società che vuol farne uso.

Oltre a questi vi son pure degli apparati a sistema quadruplo e sestuplo e che possiedono una rapidità di gran lunga superiore ai nostri, reclamata d'altra parte dal colossale movimento dei dispacci colà esistente.

In questa medesima sala trovasi il punto di comunicazione dei tubi pneumatici che corrispondono direttamente colla Borsa dei prodotti e cereali, coll'ufficio succursale di Pearl Street, colla sala della accettazione dei telegrammi.

Questi tubi servono ad ottenere la rapida trasmissione dei dispacci diretti per le accennate località e viceversa mediante la pressione atmosferica.

Un indicatore generale per lo scambio delle comunicazioni delle singole linee serve di ornamento interessante all'arredo della sala.

I fili conduttori che fanno capo alla sala degli apparati sono oltre a 300.

Il personale addetto a questo riparto è di 317 impiegati, e cioè 219 uomini 98 donne.

Il servizio *notturno viene disimpegnato* da circa 100 impiegati. L'orario di servizio è di ore 9 1/2 di giorno e di ore 7 1/2 di notte.

Lo stipendio mensile degli impiegati è in media di 70 dollari (350 franchi) per gli uomini e 43 dollari per le donne (215 franchi). Il movimento giornaliero dei dispacci è dai 45 ai 50 mila al giorno, mentre nell'anno 1872 era di soli 3500. Per la regolarizzazione del servizio di distribuzione si sono stabilite 50 stazioni di distribuzione alle quali sono addetti 450 fattorini dai 14 ai 20 anni. Essi ricevono due centesimi e mezzo per ciascun dispaccio ricapitato e tre centesimi per ogni risposta riportata, per il che guadagnano settimanalmente dai 5 ai 10 dollari.

Nell'ottavo piano vi è la biblioteca. Ivi trovasi anche la vasta sala da pranzo. La *Telegraph Company* provvede al vitto dei suoi impiegati, e tiene a questo scopo un apposito personale di cucina assumendosi la compera dei cibi. In questo modo la compagnia raggiunge il duplice scopo di avere per maggior tempo l'impiegato a sua disposizione e di fargli risparmiare danaro dandogli un miglior trattamento di quello che avrebbe mangiando fuori. Una parte di questo piano ottavo contiene gli uffici degli agenti della stampa unita e da colà i telegrammi appena giunti, *vengono distribuiti* ai singoli giornali.

Il nono piano contiene le cucine, i locali ad uso lavatoio ed asciugatoio ed un certo numero di piccole camere da letto per il personale di custodia. Finalmente nel decimo piano trovasi l'ufficio di registrazione dei telegrammi, in arrivo ed in partenza.

Nominata la sotto-Commissione speciale pel bilancio della guerra e della marina, l'on. Botta, *incaricato della relazione* sul bilancio di questa, aveva conchiuso con un grande elogio all'indirizzo del ministro Acton. Ma in quella che il Botta era tutto intento a scrivere la sua relazione, non erano forse pervenute sino a lui certe voci che suonavano vera accusa contro il ministro Acton.

A mezzo della lettura del suo elogio l'on. Martini interruppe il relatore e si permise alcune dimande sopra l'*Italia* e le sue corazzate. Il Botta non seppe che rispondere e fu rimandata la domanda all'Acton. Cominciamo a notare una cosa: l'Acton nel suo bilancio, compilato probabilmente per esser letto in novembre, prometteva le corazze e l'armamento dell'*Italia* per dicembre, e a gennaio, oggi, non c'è proprio nulla di tutto questo.

Nel bilancio sono assegnati quattro milioni pel pagamento delle corazze dell'*Italia*. La Commissione allora ricordò certi esperimenti che avevano avuto luogo alla Spezia il 16 novembre u. s. Da essi era risultato che le corazze della Casa inglese Brown e Cammel erano trovate assolutamente insufficienti e inferiori a quelle della Casa Schneider. Eppure dal bilancio appariva che i quattro milioni erano appunto destinati all'acquisto delle corazze Brown e Cammel anzichè all'acquisto di altre corazze.

La sotto-Commissione allora domandò di vedere il capitolato formulato dal Comitato superiore delle costruzioni navali. Il Ministero lo consegnò. In quel capitolato era detto chiaramente che le corazze dovevano essere della tale e tale altra qualità, di quel tale spessore, di quella resistenza e composizione, ecc. ecc. Era un capitolato in buona regola.

La sotto-Commissione dopo del capitolato domandò il contratto stipulato colla Casa inglese. *Anche questo fu esibito.* Un contrattino che in poche parole pareva accettasse le condizioni del capitolato, però con qualche riserva; ma che senza riserve obbligava il nostro Governo a pagare in moneta sonante il prezzo convenuto delle corazze.

Il contratto presentato non toglieva però l'obbligo pei provveditori di sottomettersi agli esperimenti con cannoni da 100. Le nuove corazze dovevano essere, credo, di 80 centimetri, dovevano resistere tre colpi di cannone da 100, tre colpi della forza necessaria a traforare una corazza da 63 centimetri. Al primo colpo la corazza da 80 non doveva presentare nessun guasto salvo l'ammaccatura, al secondo poteva presentare screpolature; solo al terzo colpo si ammetteva che la corazza potesse rompersi.

Alla Spezia si fanno gli esperimenti; invece di caricare un cannone da 100 con carica tale da traforare una corazza da 63 centimetri, si riempie il cannone di carica minore che trafori una corazza di soli 43 centimetri. — La differenza è grave. Ma non basta. — Il cannone, caricato con palla di potenza tanto minore, dà il primo colpo e spacca le corazze; al secondo colpo le manda in frantumi; inutile provare il terzo colpo: non ci sono più che i chiodi della corazza, la carena è perfettamente scoperta e i pezzi della corazza sono a terra.

Ebbene, appunto di simili corazze appare dal bilancio che sarà armata l'*Italia!*

Chiamato il ministro Acton in seno alla Commissione, in parte rispose evasivamente, in parte non rispose affatto alle obbiezioni sollevate.

La questione sarà portata alla Camera ed avremo battaglia grossa, specialmente se l'elezione dell'ammiraglio Saint-Bon a Messina sarà convalidata e convalidata a tempo.

Notizie diverse

La Commissione del bilancio deliberò di invitare il governo a studiare la convenienza *di ristabilire il servizio di navigazione* dei fiumi e canali dove preesisteva.

— Ieri mattina fu Consiglio dei ministri. Si discusse intorno alla questione *ferroviaria, sulla quale persisterebbero, come si afferma*, i dissensi fra i ministri Magliani e Baccarini.

ITALIA

Milano — Ieri sera per le vie veniva sparso una specie di manifesto colla firma *Il Comitato d'azione.*

Figurarsi che incita il popolo ad insorgere, a proclamare la repubblica, e a far la guerra all'Austria, al popolo Slavo! Quanta roba!

Vicenza — Il 21 tre guardie di finanza incontrarono poco distante da Campogrosso, sopra Recoaro, ventitre contrabbandieri carichi di zucchero ed armati di bastoni. Alla ingiunzione di fermarsi, questi opposero viva resistenza, sicchè le guardie dovettero far uso delle armi. Un contrabbandiere ricevette nella lotta un colpo d'arma da fuoco per cui il giorno appresso moriva.

ESTERO

Russia

Scrivono da Mosca:

Un'interessante scoperta venne fatta alcuni giorni sono a Mosca. Vennero trovati in un archivio i resoconti autentici delle sedute del Parlamento locale sotto gli tsar fino a Pietro il Grande.

Finora gl'istoriografi della Russia erano in dubbio se si fossero davvero tenuti protocolli per le discussioni del Senato di Pietro I.

Per questa scoperta verranno rischiarate alcune parti oscure della condizione sociale ed amministrativa della vecchia Russia. La redazione, a fine di pubblicare i manoscritti, fu affidata all'archivista russo N. N. Kalaceff.

Francia

Ammiratore di Luigi XVI e dell'epoca sua, il Re Luigi di Baviera fa costruire in un'isola del Chiemsee, lago dell'Alta Baviera, un castello che dov'essere la riproduzione *di quello di Versailles.* A questo fine parecchi architetti sono a Versailles a rilevare i minimi particolari.

DIARIO SACRO

Mercoledì 31 Gennaio

Traslazione del corpo di S. Marco evang.
(u. q. o. 11,16 m.)

Effemeridi storiche del Friuli

31 Gennaio 1334 — Il castello di Mels è dato in custodia a Francesco di Colloredo.

Cose di Casa e Varietà

Sottoscrizione per le onoranze e una lapide a Monsignor Tomadini. N. N. l. 3 — D. Pietro Dell'Oste l. 1 — Luigi Riva l. 1 — D. Felice Rizzi l. 8.

Offerte precedenti l. 10
Totale » 23

A tutti i ben pensanti e specialmente ai genitori raccomandiamo di nuovo il grazioso periodico *L'Ora di ricreazione.*

Col primo d'anno *L'Ora di ricreazione* ha incominciato a pubblicare una serie di graziosi sonetti *Fiori parlanti.* In ogni numero v'è una accuratissima incisione raffigurante un fiore; un sonetto relativo al fiore medesimo e al suo significato. I *Fiori parlanti* sono dettati in special modo alle *Donne cortesi cui favella in core — Ogni nobile affetto, alto e gentil,* le quali vi troveranno deliziosi profumi *di fede, d'amicizia di coraggio — di candor, di modestia, di virtù.*

All'*Ora di ricreazione* collaborano simpatici scrittori e gentili scrittrici e tutti s'inspirano a un vivo desiderio del bene.

Sarebbe desiderabile che l'*Ora di ricreazione* entrasse in tutte le famiglie e vi sostituisse tante futili e nocive pubblicazioni che per una stolta noncuranza si lasciano correre per le mani della gioventù. Noi abbiam fatto quanto ci consentivano le nostre forze per facilitarne la lettura, ci coadiuvino i nostri amici e specialmente i genitori *e si troveranno contenti.*

Ripetiamo che per godere dell'abbonamento di favore bisogna dirigere le domande e l'importo di L. 4 esclusivamente alla *Redazione* del *Cittadino Italiano* — Udine.

Lavori pubblici. Il consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato i seguenti progetti:

Il progetto per il rialzo e l'ingrossamento dell'argine sinistro del Meduna nel comune di Zoppola, provincia di Udine:

Il progetto per il rialzo e l'ingrossamento dell'argine sinistro del Tagliamento nella località Selvata in provincia di Udine.

Biglietto falso. Stamane alle ore 1 presentavasi alla Cassa Biglietti della nostra ferrovia un passeggiere con un viglietto da lire cinque falso. Venne consegnato alla R. Questura pel procedimento ed ora trovasi a sua disposizione per le relative informazioni.

Nell'ufficio della Casa di Ricovero si terrà il 12 febbraio 1883 un'asta per l'affittanza della casa con bottega sita in Udine piazza Vittorio Emanuele n. 8 per l'epoca da 1 marzo 1883 a 31 dicembre 1889 sul dato di annue lire 702.

Il nuovo faro di Eddystone. Dal duca di Edimburgo, alla presenza di gran numero di ufficiali della flotta, fu inaugurato a Eddystone il più gran faro che sia mai stato innalzato e al quale si lavorava da molti anni, posto su una catena di scogli all'ingresso della baia di Plymouth.

Il nuovo faro di Eddystone è tutto di granito ed è distante 37 metri dal masso donde fu fabbricato nel 1756 il bellissimo faro che immortalò Smeaton. Questo però si dovette abbandonare, avendo le acque minato le sue fondamenta. Il faro di Eddystone, posto in alto mare, a 14 miglia dalla riva, è utilissimo per i naviganti non solo dell'Inghilterra, ma del mondo intero, poichè avverte i marinai, che entrano o sortono dalla Manica, dei pericoli che presentano le catene degli scogli di Eddystone che i flutti coprono interamente a marea alta.

Il quarto faro di Eddystone, presentemente inaugurato, è alto 130 piedi. La sua lanterna, a fuoco girante, getta di minuto in minuto i suoi raggi fino a 20 miglia sul mare. Conta per lo meno nove piani. L'ingegnere che l'ha costrutto, sir Douglas, l'ha provvisto di lampade a olio di navone.

Due grandi campane, che pesano due tonnellate ciascuna, sono poste sotto la galleria della lanterna e sono messe in moto dalla macchina stessa che fa girare le lampade.

TELEGRAMMI

Parigi 29 — Il bollettino medico sullo stato di salute di Duclerc dice abbenchè la notte sia stata alquanto agitata e non buona, il miglioramento accentuasi e fa sperare un esito felice. Però è necessario un riposo assoluto.

La *Paix*, organo dell'Eliseo, dice che l'espulsione immediata del principe Gerolamo avrebbe evitato la crisi attuale, sarebbe forse ancora la migliore soluzione.

Il *Journal des Debtas* invita la Camera a respingere qualsiasi soluzione, mantenere lo *statu-quo.*

Londra 29 — Barrère, delegato francese alla conferenza del Danubio, è arrivato.

Varna 29 — Si ha da Damasco: il console francese di Damasco passando dinanzi al palazzo del governatore non fu salutato dalla sentinella. Egli la fece bastonare dal suo cavasso. I soldati attaccarono il console. Un ufficiale intervenuto lo salvò. Il governatore domandò il richiamo del console.

Londra 29 — Il *Times* dice che Grevy parlando ad un diplomatico straniero, disse che il Senato respingerà le leggi eccezionali. Se la Camera le mantiene gli darebbe diritto di sciogliela. Riconobbe l'impossibilità di governare colla Camera attuale. Espresse la fiducia che le nuove elezioni sarebbero favorevoli alla repubblica.

Parigi 29 — Il Consiglio dei ministri si è raccolto stamane all'Eliseo; nominò Fallieres presidente del consiglio incaricato dell'*interim* del ministero degli esteri. I ministri della guerra e della marina saranno nominati ulteriormente. Altri ministri restano al loro posto. Il ministero presenterà oggi alla Camera pella discussione il progetto di Fabre.

Parigi 29 — Ferry ricusò di formare il ministero. Dicesi che ne sarà incaricato Faillières. Tutti i ministri, eccettuati Duclerc, Billot, Jaureguiberry conserverebbero i portafogli. Fallières prenderebbe la presidenza; Tirard e Maby assumerebbero l'*interim* degli esteri, e della marina. Il generale Thibaudin avrebbe la guerra. I ministri si riuniranno stamane all'Eliseo. Si ha probabilità che la Camera aggiorni la discussione delle leggi eccezionali.

Swansea 28 — Il vapore *Agnès Jock* proveniente da Cagliari carico di piombo colò a fondo durante un uragano presso Swansea. L'equipaggio di 12 uomini si è annegato sott'occhi agli spettatori che dalla terra erano impotenti ad aiutare.

Madrid 29 — L'areonauta francese Mayet tentò un'ascensione. L'areostato, dopo aver raggiunto una considerevole altezza, si spaccò e venne a precipitare sopra un tetto. — Mayet fu trovato morto sfracellato.

Parigi 29 — *Camera.* De Mun, legittimista, combatte le leggi eccezionali, dice che i veri cospiratori contro la repubblica sono i repubblicani.

Fabre repubblicano moderato difende il suo controprogetto, rivendica per la repubblica il diritto di legittima difesa.

Viette *radicale* combatte il progetto di Fabre come insufficiente, pericoloso; sostiene il progetto Floquet.

Fibot, centro sinistro, combatte ogni misura eccezionale, felicitasi che i ministri siano dimissionari, e della loro resistenza. Dice che il solo pericolo della Repubblica consiste nelle molteplici crisi che fanno dubitare della solidità delle istituzioni.

Floquet sostiene il suo progetto, e dice che volle difendere la repubblica minacciata dai pretendenti che cominciavano agire.

Il seguito della discussione domani.

Parigi 29 — *Camera* — Fallieres dice che in seguito ai dissensi il gabinetto *si dimise.*

Le dimissioni dei ministri degli esteri, della guerra, della marina furono accettate.

Grewy gli affidò la presidenza del consiglio benchè il ministero non sia ancora completato, mettesi a disposizione della Camera perchè la questione sollevata domanda una pronta soluzione nell'interesse del paese.

Cassagnac e Janvier domandano l'aggiornamento della discussione fino alla nomina del ministro della guerra interessato nella questione.

Fallieres risponde non trattarsi di una questione militare, ma politica. La Camera decide si debba fare una discussione speciale.

Pietroburgo 29 — Il *Golos* propugna il riavvicinamento dei tre imperi nordici con accenno speciale ai fatti gravi che vanno svolgendosi a Parigi, rimpetto ai quali sarebbe un accordo perfetto delle tre potenze finittime.

Parigi 30 — Le autorità di Lione hanno prese severe precauzioni, perchè si teme un colpo di mano per parte degli anarchisti.

Telegrafano da questa città che l'altra sera circa mille e duecento individui risposero all'invito dell'Associazione socialista e *si riunirono nella sala dell'Eliseo* di Lione, allo scopo di protestare contro la decisione del Consiglio municipale di cambiare il nome al Corso Brosse, chiamandolo Corso Gambetta.

La riunione fu tumultuosa. Alla fine venne votata la proposta all'unanimità meno tre voti.

Parigi 29 — Il processo contro il principe Napoleone non avrà più luogo in nessun caso, nemmeno con un ministero Ferry. Invece si procede contro Cusset, lo stampatore del famoso manifesto, che dovrà comparire mercoledì alla XI camera correzionale. Si ride.

NOTIZIE DI BORSA

30 gennaio 1882

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,26 a L. 20,28 — Banconote austriache da L. 2,12 1/2 a L. 2,13 1/4 — Fiorini austr. d'argento da L. 2,12 1/2 a L. 2,13 1/4 — Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio da L. 87,40 a L. 87,50 — Rendita 5 0/0 god. 1 luglio da L. 85,23 a L. 85,33.

Carlo Moro *gerente responsabile.*